

Sanità Mentre altre Regioni vogliono copiare il Veneto, l'Università si schiera: «Si abbassa la qualità». Boron: è emergenza

Neolaureati in corsia, no degli atenei

Documento dei presidi di Medicina di Padova e Verona. E il sindacato annuncia ricorso al Tar

VENEZIA Le delibere di Ferragosto sull'assunzione di 500 medici abilitati ma non specializzati continuano a far discutere. Di ieri l'annuncio di Anaa Assomed nazionale, la sigla sindacale dei medici ospedalieri: porterà il provvedimento medico in tribunale. Durissima la nota congiunta delle facoltà di Medicina di Padova e Verona. Boron, commissione Sanità, apre al dialogo su proposte «concrete». a pagina 2

Neolaureati in corsia, le università si schierano: «Abbassano la qualità»

Dura lettera dei presidi di Medicina e il sindacato (Anaa) porta la delibera in tribunale. La Lega apre al confronto

VENEZIA Alcune Regioni del Nord-Est ne hanno già chiesto copia per analizzarle e, possibilmente, farle proprie. Il ministro pentastellato alla Sanità Giulia Grillo, di questi tempi non proprio un alleato di ferro, le ha promosse per «pragmatismo». Ma tutto questo non basta a frenare il fronte di fuoco contro le delibere regionali con le quali il governatore del Veneto Luca Zaia ha deciso di assumere 500 medici neolaureati per sanare le carenze degli organici negli ospedali veneti.

Università e scuole di specializzazione, ordini dei medici e sindacati, sono schierati contro una proposta che rischia di finire davanti ai giudici del Tar e della Corte dei Conti dopo l'impugnazione annunciata dall'Anaa Assomed, il sindacato dei medici e dirigenti che chiosa: «Quella di Zaia è una fuga in avanti verso un'autonomia anche nelle scelte sulla qualità normativa dei medici». La carenza di camici bianchi è un tema ormai centrale nel dibattito, che si è fatto rovente con le due delibere regionali di Ferragosto: «Soluzione inadeguata che peggiorerà la prognosi di un malato già grave» tuonano Mario Plebani e Domenico De Leo, presidenti delle scuole di medicina e chirurgia delle Università di Padova e Verona che, ieri, hanno diramato una nota

congiunta, per dire alla Regione che quella che ha scelto: «È una terapia sbagliata».

Ma la cura «prescritta» dalla Regione non piace e la motivazione per Plebani e De Leo è duplice: «Abbassa la qualità dell'assistenza ai cittadini, specialmente in aree critiche nelle quali la preparazione e la competenza sono fondamentali, e preclude ai giovani laureati qualsiasi possibilità di specializzazione».

Il governatore Zaia presentando la sua proposta ha parlato di «soluzione tampone». Secondo Plebani e De Leo però, un'alternativa era possibile: «Il Decreto Calabria prevede che gli specializzandi all'ultimo anno possano essere assunti nei reparti e completare lì il proprio percorso di formazione in contatto con l'Università. C'è poi il tema di Quota 100 che ha creato ulteriori vuoti negli organici. Perché invece di richiamare chi in pensione c'è già non s'incantavano a rimanere quelli che ancora lavorano?». A dire no ai neolaureati in corsia è anche l'Anaa Assomed che ritiene la proposta di Zaia: «Una cortina fumogena per nascondere il vero scopo che è quello di un regionalismo anche sulla qualità dei medici - commenta il segretario nazionale Carlo Palermo -, minando un sistema di formazione post-laurea nazionale che non può essere smembra-

to in 21 forme diverse». Il sindacato ha già dato mandato ai propri legali di inviare un esposto alla Corte dei Conti e di impugnare davanti al Tar le delibere regionali per verificarne la costituzionalità. Di specializzazione di serie B parlano anche la Cgil Medici e Cgil Funzione pubblica: «È a rischio la qualità dei servizi offerti ai cittadini che saranno assistiti da neolaureati preparati con improvvisati corsi regionali. E con i colleghi costretti a improvvisarsi tutor e assumersi la responsabilità delle scelte cliniche dei colleghi non specialisti. Una cosa inaccettabile».

Ad aprire una porta di dialogo verso il fronte del no è Franco Boron, leghista e presidente della V Commissione Sanità in Consiglio Regionale: «Ognuno ha la sua ricetta per risolvere il problema. Per la programmazione, l'aumento delle borse di studio, in parte già avvenuto, o le altre vie servono però almeno 4 o 5 anni. Se la Regione avesse l'autonomia potrebbe pagare di più i



medici e trattenere quelli che vanno verso il privato o in Germania, Francia e Inghilterra dove prendono il doppio. Ma l'emergenza è oggi». Boron però chiede chiarezza: «Sono sempre stato conciliante con le facoltà di Medicina - conclude -. Ma mettono il Presidente nelle condizioni di forzare la mano, anche provocatoriamente. Lui ha l'onere di decidere se chiudere i reparti. E la scelta di assumere i neolaureati, impiegandoli nella gestione dei codici bianchi e verdi, significa immettere forza lavoro. Mi impegno ad aprire in Commissione la discussione con i presidenti delle scuole di medicina ma su proposte percorribili. La soluzione non può essere sempre e solo ampliare il numero delle borse di studio perché quelle le stabilisce il ministero».

Milvana Cltter

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Il 14 agosto scorso, il governatore Luca Zaia ha annunciato due delibere per l'assunzione di 500 medici laureati e abilitati ma senza specializzazione per coprire la carenza di medici in pronto soccorso, geriatria e medicina interna

● Una scelta che ha scatenato le ire di sindacati e, ieri, anche delle università di Verona e Padova

Palermo (Anaa)
Questa è una cortina fumogena per nascondere il vero scopo che è quello di un regionalismo anche sulla qualità dei medici

Boron (Lega)
Sempre disponibile al confronto con le facoltà di Medicina anche in Commissione Sanità ma mi aspetto proposte alternative e percorribili

